



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 51

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

320^a seduta: mercoledì 5 luglio 2017

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
* DEGANI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i> ..	3
ORELLANA (<i>Aut (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE</i>)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-03594, presentata dal senatore Orellana.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alla questione posta in merito alla realizzazione della discarica a Ferrera Erbognone – fermo restando che le funzioni ed i poteri relativi al procedimento di autorizzazione della raffineria di Eni Est presente nel medesimo contesto industriale, rientrano tra le competenze della Regione *ex* articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006 – si rappresenta che il Ministero dell'ambiente ha sempre mantenuto alto il livello di attenzione sugli eventi che hanno interessato la zona in esame. Al riguardo, con particolare riferimento agli ultimi episodi verificatisi presso l'impianto Eni Est, si fa presente che il Ministero si è prontamente attivato per acquisire informazioni ed il Gestore ha comunicato l'attivazione del piano di emergenza interno alla raffineria. Le competenti Autorità sono state opportunamente informate circa le operazioni di emergenza avviate e le successive attività di ripristino, prevenzione e messa in sicurezza dell'area. Per quanto riguarda, nello specifico, la realizzazione della discarica in questione, si rende noto che la Regione Lombardia ha chiesto un parere sulla compatibilità territoriale e urbanistica del progetto con l'impianto Eni Est di Sannazzaro de' Burgondi al Ministero dell'interno. Il predetto Ministero ha espresso il relativo parere secondo il quale «l'area in progetto è interessata dagli effetti relativi a lesioni reversibili. Tali effetti sono compatibili, per il decreto ministeriale 9 maggio 2001, con le categorie territoriali di tipo A, B, C, D, E ed F. Pertanto, si ritiene soddisfatto il criterio di compatibilità territoriale». Tale parere di compatibilità territoriale risulta richiamato al paragrafo 2.1 «Contesto territoriale, quadro programmatico e sistema dei vincoli» della relazione istruttoria assentita dalla Commissione istruttoria regionale per la Valutazione di impatto ambientale – VIA e allegata al giudizio positivo di compatibilità ambientale espresso con decreto regionale del 17 marzo 2014. Nell'ambito del successivo procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale AIA, conclusosi con decreto regionale del 27 aprile

2015, si sottolinea peraltro che sono stati introdotti ulteriori elementi di precauzione. In particolare, l'area di accettazione dei rifiuti è stata posta nella porzione più distante dalle attività a rischio di incidente rilevante ed è stato previsto che i primi settori di coltivazione ad essere chiusi siano quelli più vicini alle predette attività; il proponente ACTA Srl ha, inoltre, aggiornato il piano di emergenza ed evacuazione recependo le indicazioni contenute nel piano di emergenza esterno della raffineria Eni. Sempre secondo quanto riferito dalla regione Lombardia, anche nella procedura di VIA è stata debitamente tenuta in considerazione la presenza dell'impianto Eni Est ed è stato precisato che le opere previste dal progetto di discarica dell'ACTA Srl non interferiranno con quanto prescritto ad Eni e, in particolare, con le opere di compensazione ambientale. A supporto della scelta localizzativa, la Regione ha riferito pertanto che la ditta ha effettuato una verifica dei criteri previsti dalle disposizioni regionali nonché dal piano di gestione rifiuti della Provincia di Pavia. Al riguardo, non sono stati rilevati criteri escludenti la localizzazione della specifica tipologia di discarica in progetto, mentre sono stati rilevati unicamente vincoli residui di tipo penalizzante che consentono la realizzazione dell'impianto «dietro particolari attenzioni nella progettazione e realizzazione dello stesso in virtù delle sensibilità ambientali rilevate». Il sito prevede inoltre una destinazione finale a verde o agricola non destinata alle produzioni alimentari, umane o zootecniche. L'esercizio previsto per la discarica è di dieci anni, al termine dei quali verrà realizzata una copertura finale di spessore complessivo di 1,8 metri, compreso lo strato vegetale superficiale, favorendo l'inerbimento della superficie e la progressiva piantumazione di specie arbustive autoctone con apparati radicali poco profondi, che non comprometteranno la sigillatura finale. La Regione Lombardia ha evidenziato altresì che gli aspetti di natura sanitaria sono stati affrontati valutando specificatamente le massime ricadute derivanti da una situazione emergenziale presso la discarica e rilevando l'assenza di recettori sensibili potenzialmente impattanti. Il centro abitato non risulta impattato poiché si trova ad una distanza maggiore rispetto a quella prevista per le massime ricadute.

Si comunica infine che, a seguito degli eventi che hanno interessato la raffineria Eni, la regione Lombardia è in fase di interlocuzione con il Comitato tecnico regionale per verificare l'attualità delle valutazioni inerenti la compatibilità territoriale tra l'impianto Eni Est e la discarica dell'ACTA Srl. Il Comitato tecnico regionale, con verbale del 16 marzo 2017, ha precisato che la parte Est dell'impianto interessata dall'evento incidentale del 1° dicembre 2016 risulta inattiva e che l'eventuale riattivazione della stessa sarà sottoposta alle procedure autorizzative previste dal decreto legislativo n. 105 del 2015, ivi compresa la compatibilità territoriale degli insediamenti limitrofi alla raffineria.

L'amministrazione regionale ha segnalato comunque che provvederà a svolgere ulteriori ricognizioni sulle prescrizioni degli atti ministeriali concernenti eventuali modifiche all'autorizzazione dell'impianto Eni Est influenti sulla discarica di cemento amianto della ditta ACTA Srl. In

via di ordine generale, si ricorda inoltre che il decreto ministeriale n. 101 del 18 marzo 2003 regola la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, affidando alle Regioni e alle Province autonome il compito di procedere all'effettuazione della mappatura e di comunicarne i risultati al Ministero dell'ambiente entro il 30 giugno di ogni anno. Allo scopo di garantire la congruenza dei dati censiti con le informazioni ad oggi disponibili, il Ministero sta verificando e aggiornando i dati contenuti nella banca dati sull'amianto. All'esito della verifica dei dati, sarà possibile identificare i siti a maggiore rischio e assicurare una programmazione dei necessari interventi.

Alla luce delle informazioni esposte, per quanto di competenza, si assicura comunque che il Ministero continuerà a tenersi aggiornato e a svolgere un'attività di monitoraggio nei confronti dei soggetti territorialmente competenti.

ORELLANA (*Aut (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE*). Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta della Sottosegretaria che, sebbene sia entrata molto nel dettaglio, ha confermato una serie di criticità che comunque permangono. Trattandosi di competenza esclusivamente regionale, la procedura continua. L'unica peculiarità a livello procedurale che mi sovvien è che la riattivazione dell'impianto Eni Est, che è bruciato l'anno scorso a dicembre ed è attualmente inattivo, dipenderà dalla vicinanza dell'impianto ACTA, che è una discarica attiva. Si rincorrono, quindi, queste due attività fortemente impattanti l'ambiente. La situazione, peraltro, era evidentemente già nota da tempo: nella mia interrogazione ricordavo che addirittura già nel 2002 le indicazioni da parte della Regione si riferivano come ad un *unicum* alla concentrazione di due impianti di questo tipo in così poco spazio: San Nazzaro de'Burgondi e Ferrera Erbognone sono due Comuni diversi ma molto vicini e la discarica è praticamente divisa solo da una strada provinciale dall'impianto dell'Eni. Credo che questa concentrazione presenti delle criticità che sono state evidenziate da tanti prima di me, rappresentate anche dal traffico veicolare, perché la discarica resterà attiva dieci anni ma porterà 700.000 tonnellate di amianto in quell'area e si stima l'arrivo di una media di 11 o 12 camion al giorno. La peculiarità – pure evidenziata nell'autorizzazione – è che lo scarico dell'amianto potrà avvenire solo se la velocità del vento sarà inferiore ai sei metri al secondo, quindi immagino che se la velocità del vento sarà superiore, questa potrà provocare una maggiore dispersione dell'amianto che, come sappiamo tutti, mette in pericolo la salute umana. L'alternativa per il camion, qualora il vento fosse più forte, sarebbe allora quella di rifugiarsi in un capannone per effettuare lo scarico in condizioni particolari. Si tratta di situazioni che possono verificarsi. Tra l'altro, pare che l'anemometro non verrà neanche posizionato proprio in quel punto, ma in un Comune vicino e credo che questo sia un elemento fondamentale.

Ci sono insomma diverse criticità che comunque restano pendenti e la speranza per chi come me non vede di buon occhio questa struttura, perché mette a rischio la salute umana pur rendendosi conto che qualcosa bisogna fare dell'amianto, è che si adottino soluzioni diverse, come la stessa Regione Lombardia ha fatto in altre occasioni, come per l'ipotesi, poi abbandonata, della realizzazione della discarica nel Comune di Cappella Cantone. Non credo sia giusto che si collochi la discarica in maniera così sconsiderata vicino ad una raffineria, aumentando i rischi per la popolazione.

PRESIDENTE. Ringraziando il sottosegretario Degani per la sua disponibilità. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

ORELLANA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con decreto del dirigente della Giunta della Regione Lombardia n. 2258 del 17 marzo 2014, pubblicato sul BURL serie ordinaria n. 13 in data 26 marzo 2014, è stata approvata la pronuncia di compatibilità ambientale del «progetto di una nuova discarica monodedicata per rifiuti contenenti amianto» a Ferrera Erbognone (Pavia) su richiesta della società Acta Srl;

la discarica verrebbe realizzata in un'area caratterizzata da provato inquinamento e in un contesto industriale peculiare caratterizzato dalla presenza, in particolare, di gasdotti, oleodotti e impianti di trattamento di rifiuti, anche pericolosi;

i comprovati rischi di un'eventuale realizzazione della discarica nel sito individuato dalla società Acta trovano conferma anche nelle conclusioni cui era giunta la riunione del gruppo di lavoro del 30 maggio 2013 per l'aggiornamento relativo agli interventi di bonifica delle aree interessate dalla raffineria Eni SpA, del deposito ex Praioli e dall'ex deposito di GPL Agip;

tenuto conto che:

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, più volte, si è già espresso, in occasione di ampliamenti a strutture o attività limitrofe, su come sia indispensabile preservare e tutelare quel territorio, perché già gravato dalla presenza di numerose industrie;

anche la Regione Lombardia, nella deliberazione di Giunta del 12 luglio 2002, n. 7/9775, specifica come nel comune di Sannazaro de'Burgondi (Pavia) la densità di installazioni a rischio e la complessità delle interazioni con il territorio circostante rende la zona un *unicum* nel contesto regionale lombardo, per l'intersecarsi di problemi di sicurezza industriale, di sicurezza nei trasporti di merci pericolose, di tutela della qualità dell'aria e dell'acqua;

dal 2002 ad oggi la situazione si è ulteriormente aggravata, alcune aree industriali sono state ampliate; nel 2013 è stato attivato l'impianto Est della raffineria Eni, che solo nell'ultimo anno è stato caratterizzato da pericolosi incidenti, verificatisi il 2 e il 6 luglio 2016, più recentemente il 1° dicembre 2016 e in ultimo il 5 febbraio 2017;

i sindaci hanno espresso, pertanto, forti perplessità circa l'ubicazione della discarica che costituirebbe un'ulteriore fonte di rischio per l'ambiente e la salute dei cittadini;

proprio in seguito ai recenti incidenti che hanno coinvolto la raffineria Eni, è in corso una fase di interlocuzione tra la Regione e il Comitato tecnico regionale (CTR) per verificare le valutazioni inerenti alla compatibilità territoriale tra l'impianto Eni Est e la discarica Acta;

la Regione provvederà altresì a svolgere ulteriori ricognizioni sulle prescrizioni degli atti ministeriali concernenti eventuali modifiche all'autorizzazione dell'impianto Eni est che potrebbero influire sulla discarica di cemento amianto della ditta Acta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, non intenda seguire la fase di interlocuzione in corso tra Regione Lombardia e il Comitato tecnico regionale e verificare se la realizzazione della discarica in un'area che rappresenta un *unicum* nel contesto regionale lombardo non possa essere un'ulteriore fonte di rischi ambientali e sanitari.

(3-03594)